

Elezioni 2022: passato Ferragosto, restano gli abbai dei (non) nostri politicanti

Dall'invito di Segre a Meloni, al presidenzialismo di Berlusconi e compagni, allo svarione 'di sinistra' di Revelli: è la settimana

ferragostana dei politicanti italiani in battaglia

Di

[Giancarlo Guarino](#)

-

22 Agosto 2022 7:00

Elezioni 2022: passato Ferragosto, restano gli abbai dei (non) nostri politicanti

Se volessi fare una classifiche tra le varie cose che si sono lette nel corso della settimana di Ferragosto, allietata dai nostri politicanti in battaglia, a cominciare da quel Carlo Calenda che ha detto 'sei milioni di volte' che mai si sarebbe alleato con Matteo Renzi, se volessi, dico, fare un classificazione, potrei tentare come segue.

La frase che a me è sembrata più sconcia -scusatemi, non trovo altro termine- **è stata**, a fine della settimana precedente quella ferragostana, **della signora Liliana Segre che ha invitato la signora Giorgia Meloni**, quella che spiega in tre lingue. salvo l'italiano, che non è fascista, **a togliere dal simbolo la fiamma**, a ricordo di quella ardente sulla tomba del duce. **Che poi**, in fondo, **è l'unica cosa che trovo dignitosa nella signora Meloni** e nel suo nerboruto entourage, **perché attesta di un minimo di rispetto delle origini. Origini che**, come dicevo, **la signora Meloni cerca di nascondere promettendo di 'non essere ciò che è stata fino a ieri'**. A me viene in mente quando da piccoli ci si scambiavano impropri o accuse, e in genere si scopriva subito quello che ti aveva fregato la merenda, perché alla domanda 'chi è stato' o anche prima, il colpevole si affrettava a dire 'non sono stato io'. A me, poi, è accaduto spesso nella vita di assistere a situazioni simili, quando dopo una cena, si 'divideva' il conto e mancava sempre una quota, tutti sapevamo quella di chi, che invece si era già affrettato a dire di non essere stato lui.

Ma ciò che mi colpisce di più nella frase della signora Segre è, da un lato, **l'invito a nascondere la realtà, piuttosto che a cambiarla**, e **dall'altro**, quindi, **l'idea che basti cancellare un riferimento per garantire che quell'idea non c'è più**, o, forse, **non colpisca, non si colga più**.

Meloni sembrerebbe, alla fine, più leale della signora Segre, perché non cerca di nascondersi (non solo, invero) dietro un diniego, ma suppone di poter convincere gli altri che non è più quella.

Quanto ai riferimenti osceni e volgari di alcuni giornali, che attaccano la signora Segre citando il marito, non me ne occupo, sono solo la prova che quella fiamma arde ancora. Ma **in me ciò che turba sempre nella signora Segre è che mai, dico mai, ha trovato il tempo di dire una parola sui palestinesi**, nemmeno su una legge discriminatoria come quella che [ho citato](#) nei giorni scorsi (riportata da 'Haaretz'!), che impedisce a un palestinese che abbia sposato un israeliano di avere la residenza in Israele! Ma, contenta lei ...

Comunque, **il tema di fondo di questi giorni è stato quello del presidenzialismo**, a proposito del quale c'è la **seconda frase** che mi ha colpito: **'facciamo il presidenzialismo e Sergio Mattarella intanto (o subito dopo) deve andare via'**, così recitava in sintesi Silvio Berlusconi. Qui il tema è più complesso e, appunto, pericoloso.

Parliamoci chiaro: **il presidenzialismo in sé non è un male per definizione**, anche se nei regimi presidenzialisti quasi sempre i poteri del Presidente entrano in conflitto con quelli dei Parlamenti. Lo abbiamo visto in USA, ai tempi di Donald Trump, quando il Presidente andava avanti a colpi di decreti esecutivi e il Parlamento protestava, finché non si giunse -va detto no?- al quasi colpo di Stato. Posto, dunque, che non è il presidenzialismo in sé il problema, restano due fatti incontrovertibili. Uno è quello che, diversamente da quello che dicono i vari esponenti della destra (e non solo, vedi Matteo Renzi), **per fare il presidenzialismo non basta cambiare qualche parola qua e là nella Costituzione, ma ci vuole ben altro: si deve necessariamente ristrutturare tutta la Costituzione, incidendo fortemente sugli equilibri tra i poteri**. Insomma, **si deve lavorarci molto e quando si fa ciò, poi, è facile farsi 'scappare' qualche norma che contrasti la democrazia**. Non per nulla, e questo è il secondo aspetto, **le idee dei nostri 'presidenzialisti' sono abbastanza vicine a quelle dei vari Viktor Orbàn ecc..., dove la democrazia è molto, ma molto offesa**. Infatti, il presidenzialismo è stato sempre invariabilmente, proposto in Italia dalla destra e da quella più estrema in particolare: non solo Berlusconi, ma Giorgio Almirante, Gianfranco Fini e Meloni. Sul senso democratico di tutti e tre è più che lecito dubitare. Quanto a Berlusconi, come tutti ricordano, cercò di fare approvare una riforma della Costituzione che, non diversamente da quella proposta poi da Renzi, rivoltava gli equilibri dei poteri e limitava fortemente la democrazia. Quella frase, dunque, oltre ad essere assai aggressiva e scortese (a dir poco!) è anche una minaccia chiara: **facciamo il presidenzialismo e poi ... e poi di democrazia si potrà riparlarne**.

Terza frase, che mi ha lasciato l'amaro in bocca è di **Marco Revelli**, e la definirei una frase tra l'ingenuo e l'improbabile, quando dice, a proposito dei programmi elettorali dei partiti, **«sinistra vuota sussulti sociali solo da Conte»**. Qui davvero c'è da sorprendersi.

Che i programmi e i progetti e le idee della sinistra, impersonata oggi da Enrico Letta, alleato sì con Nicola Fratoianni che potrebbe essere considerato di sinistra, ma anche con Luigi Di Maio (che non può essere considerato, e basta) e, in prospettiva con Renzi e Calenda, **siano a dir poco superficiali e rari è indubbio**. E anche **che abbiano molto di sinistra, non mi pare proprio che si possa dire**: più che altro appaiono timide e confuse e con il riferimento ricorrente all'agenda Draghi, a quello che farà Mario Draghi a quello che ha fatto Draghi. E **quindi la critica disillusa verso questa sinistra è nonché prevedibile, ben fondata**.

Ma qualificare come di sinistra, o comunque socialmente significativa, quella di Giuseppe Conte, francamente mi pare una mezza bestemmia.

Certo, Conte continuerà ad insistere sul reddito di cittadinanza che, però, nella forma originaria era solo uno spreco mostruoso di danaro. Continuerà forse ad insistere sui bonus, che, al di là delle truffe, ha

fatto schizzare in alto i prezzi e non ha prodotto un grande miglioramento nell'adeguatezza energetica delle nostre città.

Tutto ciò dato -e non mi pare poi questa enormità-, **da che cose si ricavi la 'sinistrità' o la 'socialità' di Conte non lo capisco proprio.** Se non altro per un motivo, che a me pare decisivo: **Conte è stato l'uomo per tutti e di tutti. Ha fatto il Governo più di destra della storia italiana,** colpendo alla fine qualche centinaio di poveri migranti usati come mezzo di propaganda. **Poi, repentinamente, è diventato di sinistra** (si badi, sempre insieme a Di Maio!), e si è alleato col PD, che ne ha potuto misurare la capacità e la lealtà quando ha messo in minoranza Draghi perché non aveva la capacità di fare 'passare' le sue proposte, ma anche, magari, perché le sue proposte erano poco attendibili. **E ora ha scelto una forma sinistroide, ma il 'personale politico' (Rocco Casalino in testa) è rimasto invariato.** Cosa ci si può mai aspettare da Conte se non qualche sostegno ambiguo e traballante, vista la sua grande fungibilità?

Insomma, nella nostra politica, una settimana ferragostana che iniziasse così male, non si era mai vista. E, passato il Ferragosto, abbiamo ancora un mese di abbaì da farci passare.